

---

# PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

ANNO XXXVI (2022)

NUOVA SERIE

---



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI

---



eum edizioni università di macerata

---

# PICENUM SERAPHICUM

## RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

### **Ente proprietario**

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori  
via S. Francesco, 520,  
60035 Jesi (AN)

### **in convenzione con**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata

### **Consiglio scientifico**

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györiványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

### **Consiglio direttivo**

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, p. Lorenzo Turchi

### **Comitato di Redazione**

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

### **Redazione**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata  
redazione.picenum@unimc.it

### **Direttore responsabile**

p. Ferdinando Campana

### **Editore**

eum edizioni università di macerata  
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)



**eum** edizioni università di macerata

# Indice

3 Editoriale

## **Studi**

*I Sezione. In memoria di p. Bernardino Pulcinelli nel centenario della nascita*

9 Maela Carletti  
La doppia redazione della *Ordinem vestrum*. Dall'Archivio della Provincia delle Marche dei Frati Minori Conventuali

37 Anna Falcioni  
Suor Chiara Feltria: una vocazione femminile nelle relazioni tra Osservanza francescana e politica ecclesiastica dei Signori di Urbino

*II Sezione*

73 Maria Grazia Moroni  
Peste, carestia e cause secondo Procopio di Cesarea

101 William O. Duba  
Fragments of Francesco d'Appignano's *Improbatio*

123 Francesco Pirani  
Configurazioni del policentrismo marchigiano nel tardo medioevo

## **Note**

157 Virginio Villani  
L'insediamento francescano nell'alto Misa fra XIII e XIV secolo. I casi di Rocca Contrada (Arcevia) e Serra de' Conti

167 Chiara Melatini  
Cronaca dell'incontro di studi *Protomartiri ed i Martiri francescani di Thane e Evangelizzatori francescani in Crimea tra Duecento e Trecento*, Tolentino, chiesa di San Catervo, 4 giugno 2022

- 173 Matteo Rotunno  
Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche
- 183 Nicoletta Biondi  
“Laboratorio estivo di avviamento allo studio dei documenti pontifici”.  
Terza edizione in presenza a Potenza Picena

### **Schede**

- 189 Sara Ferrilli, «*Per raggio di stella*». *Cecco d'Ascoli e la cultura volgare tra Due e Trecento*, Longo Angelo Editore, Ravenna 2022, 398 pp. (L. Calvaresi); Giuseppe Fabiani, *Gli Ebrei e il Monte di Pietà in Ascoli*, Edizioni Librati, Ascoli Piceno 2021, 240 pp. (R. Lambertini); Letizia Pellegrini, *Intus ed Extra. Un formulario epistolare delle clarisse bolognesi (1463-1467)*, con una presentazione di Gabriella Zarri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2022, 150 pp. (R. Lambertini); *Il patrimonio storico-artistico e culturale dell'area picena dopo il sisma del 2016. Recupero, conoscenza, valorizzazione*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXVIII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 22-23 marzo 2019), a cura di M. D'Attanasio, S. Maddalo, Istituto Storico italiano per il Medio Evo, Roma 2021, 396 pp. (M. Carletti).

Note

# L'insediamento francescano nell'alto Misa fra XIII e XIV secolo. I casi di Rocca Contrada (Arcevia) e Serra de' Conti\*

Virginio Villani

## *Le origini*

Il 3 marzo 1232 nella piazza del mercato (*in platea fori*) di Rocca Contrada (*Arcevia*) il console del comune Prendiparte di Greco unitamente al Consiglio assegnava al notaio maestro Salvo il compito di stipulare un accordo con *dnus* Rainerio di Geremia, tutore di Corraduccio e Ugolotto figli del defunto *dnus* Ugolino di Sassellero e con *dnus* Guido

\* Sigle e abbreviazioni: ASCAr = Arcevia, Archivio storico comunale; *Bullarium* = *Bullarium Franciscanum*, I-IV, Roma 1759-1768; RRCo, I = *Regesti di Rocca Contrada, sec. XIII. Spoglio delle pergamene dell'archivio storico comunale di Arcevia*, a cura di V. Villani, Macerata 1988; RRCo, II = *Regesti di Rocca Contrada, secoli XIV-XVI. Spoglio delle pergamene dell'archivio storico comunale di Arcevia*, a cura di V. Villani, Ancona 1997; *Pergamene Anselmi* = Fondo di pergamene provenienti dall'archivio dell'ex convento di S. Francesco di Arcevia e di proprietà della famiglia Anselmi di Fano; *Pergamene di S. Francesco* = *Trascrizioni e regesti delle pergamene di S. Francesco* in Fonte Avellana, Archivio, cartella *Iconografie, autografi, manoscritti*. Per un primo orientamento sulla rete insediativa francescana nelle Marche, con particolare riguardo agli insediamenti del Montefeltro, si rimanda agli studi di G. Parisciani, *I frati Minori Conventuali delle Marche (sec. XIII-XX)*, Ancona 1982; M.G. Del Fuoco, *La Provincia Franciscana delle Marche. Insediamenti francescani, realtà cittadina e organizzazione territoriale (secoli XIII-XIV)* in *I francescani nelle Marche. Secoli XIII-XVI*, a cura di L. Pellegrini e R. Paciocco, Cinisello Balsamo 2000, pp. 24-37; L. Marcelli, *Gli insediamenti dei frati Minori nella Provincia Marchiae Anconitanae (sec. XIII-XIV): problemi di «fondazione agiografica»*, in *Gli Ordini Mendicanti (sec. XIII-XVI)*, atti del XLIII convegno di Studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 24-25 novembre 2007, Macerata 2009; F. Così, A. Reposi, *Itinerari francescani nelle Marche e nel Montefeltro. Sulle orme di San Francesco tra antichi conventi e borghi medievali*, Milano 2016.

loro fratello. La trattativa verteva sulle clausole della sottomissione al comune del defunto loro padre Ugolino, che doveva essere condotta a termine tramite l'arbitrato di frate Pietro ministro locale dei frati Minori<sup>1</sup>. Sassellero era un castello signorile a monte dell'odierno borgo di Palazzo di Arcevia<sup>2</sup> e Ugolino era stato un fiero fautore del partito imperiale svevo, come si vedrà più avanti. Ma il dato che ci interessa è la presenza di frate Pietro dei frati Minori del castello di Sassellero, il che presuppone l'esistenza già da qualche anno di una comunità francescana, uno dei primi insediamenti francescani della regione. La composizione della vertenza tra il comune e i signori di Sassellero tramite l'arbitrato di frate Pietro ha luogo il successivo 5 marzo nel castello di Sassellero *in domo fratrum minorum*; a far da garante per i minori Corraduccio e Ugolotto e per Guido loro fratello maggiore è il nobile Gottiboldo di *dnus* Tommaso, mentre per il comune garantiscono *dnus* Federico di Cavalabo e *dnus* Ugo di Mariano, tutte famiglie già apertamente schierate per la parte ghibellina. Il motivo del contendere riguarda la ratifica da parte dei figli dei patti di sottomissione al comune di Rocca Contrada stipulati dal loro padre Ugolino<sup>3</sup>.

Il castello di Sassellero era ubicato in una zona montana e periferica, ma il carattere eremitico dei primi insediamenti francescani e quindi la loro ubicazione in zone rurali non è una sorpresa<sup>4</sup>, come pure la loro protezione da parte di famiglie nobili. Il 9 marzo 1245 il comune imponeva ai tre fratelli l'abbattimento della torre del castello e il trasferimento della loro residenza nel centro comunale, segnando con ciò il declino del piccolo insediamento. Il fatto determinava anche il trasferimento della comunità francescana nel castello comunale. Infatti lo stesso giorno il notaio Ugolino, esattore del comune, pagava 4 lire e mezza ai mercanti Bondino di Ruggero e Giovanni di Monaldo di Fabriano per il prezzo dei 30 bracci di panno consegnati ai frati Minori. Il donativo probabilmente faceva parte delle condizioni per la cessione

<sup>1</sup> RRCo, I, n. 90; ASCAr, *Pergamene*, busta 8, n. 46.

<sup>2</sup> V. Villani, *Rocca Contrada (Arcevia). Ceti dirigenti, istituzioni e politica dalle origini al sec. XV*, I: *Dai castelli al comune (sec. XII-1250)*, Arcevia 2006, p. 141.

<sup>3</sup> RRCo I, n. 91.

<sup>4</sup> Si veda L. Pellegrini, *Insiediamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984.

definitiva del castello di Sassellero, una clausola richiesta dagli stessi signori in qualità di protettori della comunità francescana<sup>5</sup>.

L'avvenuto trasferimento dei frati nel centro comunale è provato anche dalla bolla di papa Innocenzo IV del 20 marzo 1254 diretta a tutte le autorità religiose e relativa alla concessione di indulgenze alle chiese francescane, di cui si conservava un esemplare anche nel disperso archivio del convento di Rocca Contrada<sup>6</sup>. La comunità disponeva anche di una chiesa, probabilmente un edificio religioso preesistente e riconsacrato a S. Francesco; lo rivela una lettera papale del 10 marzo 1266 da Perugia con cui Clemente IV su richiesta del guardiano e dei frati Minori di Rocca Contrada ordinava al vescovo di Jesi di intervenire in merito al divieto fatto ai frati da parte del clero secolare del castello di impartire i sacramenti ai parrocchiani che avessero scelto per la loro sepoltura la chiesa di S. Francesco<sup>7</sup>. Lo stesso anno il 21 maggio ancora Clemente IV esonerava frate Guglielmo di Rocca Contrada dall'obbedienza all'Ordine dei Minori, cui era stato obbligato dal precedente rettore Manfredo vescovo di Verona (1263-64) insieme ad altri due religiosi di altri luoghi, e gli consentiva di trasferirsi all'Ordine cistercense<sup>8</sup>.

### *I conventi di Rocca Contrada e Serra de' Conti*

Finalmente, nel 1274 la comunità francescana di Rocca Contrada otteneva di poter edificare una nuova chiesa nel sito dove si trova attualmente. Il 5 maggio di quell'anno il podestà Odduccio o Oddetto di Donazzano (località presso di Serra de' Conti) nel corso di un Consiglio generale nominava sindaco Deotesalve di Gozolo con il compito di procedere all'acquisto di un terreno del valore di 100 lire da donare ai frati di S. Francesco (*loco Sancti Francisci de Rocca*) per costruirvi una chiesa. La venditrice del terreno era non casualmente *dna* Novella, vedova di

<sup>5</sup> RRCo I, n. 226; ASCAr, *Pergamene*, busta 19, n.113.

<sup>6</sup> *Bullarium*, I, p. 716; *Pergamene di S. Francesco*, n. 1.

<sup>7</sup> *Bullarium*, III, p. 73; *Pergamene di S. Francesco*, n. 2; A. Polverari, *Senigallia nella storia*, II: *Evo Medio*, Senigallia 1979, p. 140.

<sup>8</sup> *Bullarium*, II, p. 588.

Guido di Sassellero, il cui fratello *dnus* Ugolotto di *dnus* Ugolino figura fra i testi dell'atto. Il terreno era stato messo a disposizione dei frati probabilmente per un prezzo concordato, dal momento che la famiglia, come si è visto, esercitava fin dagli inizi una specie di patronato sulla comunità religiosa<sup>9</sup>.

Il comune però non possedeva al momento la somma e allora fra il 7 e l'8 maggio chiedeva a una serie di castellani di prestare fideiussione a *dna* Novella a nome del comune per cifre che si aggiravano in genere sulle 8 lire a garanzia del pagamento da parte del comune della somma pattuita. Esplicito al riguardo l'atto con cui l'8 maggio il sindaco del comune Deutesalve di Gozolo prometteva di pagare a Brunello di Manzolina di *Serra Madii* (*Magnadorsa*) entro le calende di agosto la somma di 8 lire per la fideiussione prestata ad Accomanduccio di *dna* Riccabella procuratore di *dna* Novella vedova di *dnus* Guido di *dnus* Ugolino per il terreno venduto allo stesso Deutesalve per costruire la chiesa dei frati Minori<sup>10</sup>. A conclusione dell'operazione, il 22 gennaio 1275 nella casa dei figli di Bonzanne di Atto, *dna* Novella vedova di *dnus* Guido di *dnus* Ugolino di Sassellero concedeva a Frateminore di Serra de' Conti ogni suo diritto sulla somma di 80 lire per cui si erano impegnati Lorenzo di Gualfredo, Greguccio di Bartonzone, Ricuccio di Bentivoglio, Benvenuto di Marino, Rainaldolo di Guarno, Lucolo di Atto, Giuntolo di Ubertolo, Accursolo di Ridolfo, Accorsuccio di Miliano e Benvegnate di Guido, ognuno in ragione di 8 lire.

I nomi corrispondono solo in parte ai fideiussori dei documenti precedenti; ma questa non è sorprendente, perché i crediti vengono spesso ceduti. La cosa più interessante è che la cessione del credito da parte di *dna* Novella va a coprire una fideiussione di 100 lire prestata da questo Frateminore insieme a Simonetto di *dna* Aidana di Serra de' Conti, a nome della donna, al vescovo Pietro<sup>11</sup>. Chi siano questi personaggi lo vedremo meglio qui sotto; ma intanto va sottolineata la

<sup>9</sup> *Carte di Fonte Avellana*, VI: *Regesti degli anni 1265-1294*, a cura di E. Baldetti, Fonte Avellana 1993, p. 306, n. A7; *Pergamene di S. Francesco*, n. 5.

<sup>10</sup> I fideiussori sono Brunello di Manzolina, Giuntolo di Ubertolo, Rainaldolo di Guarno, Giovagnolo di Bonomucciono, Ricuccio di Bentivoglio, Filippolo *de Ysmidis* (RRCo, 1, 657, 658, 659, 660; ASCAr, *Pergamene*, busta 80, nn. 520, 521; busta 50, n. 318; *Pergamene Anselmi*).

<sup>11</sup> RRCo, 1, 684; ASCAr, *Pergamene*, busta 67, n. 440.

pratica di quello che oggi definiremmo la circolazione del credito o del debito tramite transazioni che avevano il valore delle odierne cambiali per la scarsità di denaro in contante. Inoltre nel documento è menzionato uno sconosciuto *Petro episcopo* che non è elencato nella cronotassi più recente dei vescovi senigalliesi<sup>12</sup>.

La costruzione di questa prima chiesa viene portata a termine negli anni seguenti e nel 1291 è da tempo consacrata e ufficiata come testimoniano due documenti: il primo è il testamento di certo Diotallevi *Parcituui* che dispone un lascito per la chiesa, il secondo del 1292 è il noto privilegio di papa Nicolò IV che concede le indulgenze alle chiese francescane<sup>13</sup>. Insieme alla chiesa viene edificato il convento, la cui esistenza viene attestata esplicitamente da altri due documenti del 1298 e del 1299, che testimoniano anche il pieno inserimento della comunità francescana nelle vicende politico-istituzionali del comune. Il 28 maggio 1298 *in ecclesia S. Francisci loci minorum fratrum* l'abate di S. Ginesio dà lettura della sentenza di assoluzione dalla scomunica emessa contro i nobili ghibellini e contro il comune rei di ribellione. Nell'ottobre 1299, *in claustro ecclesie fratrum minorum* ha luogo l'atto di pacificazione tra le fazioni dei ghibellini e dei guelfi di Rocca Contrada<sup>14</sup>.

Negli stessi anni di fine '200 è menzionato anche il monastero delle clarisse intitolato a S. Lucia. Chiesa e monastero si trovavano nei pressi della porta oggi detta di S. Lucia, dove è l'Istituto Professionale. Dell'antico edificio demolito qualche decennio fa rimane solamente il campanile seicentesco della chiesa. La comunità femminile esisteva probabilmente da tempo e secondo una antica tradizione la loro prima sede sarebbe stata la chiesa monastica di S. Bartolo della congregazione silvestrina fuori le mura (oggi villa Menicucci).

La prima testimonianza della loro esistenza è del 1282, quando le suore di S. Lucia sono menzionate come proprietarie di una terra posta

<sup>12</sup> Questo vescovo non è registrato dal Polverari, ma fra il 1271 e il 1284 c'è incertezza sul nome dei vescovi, cfr. A. Polverari, *Cronotassi dei vescovi di Senigallia*, Fano 1992, pp. 60-62.

<sup>13</sup> *Pergamene Anselmi*; L. Wadding, *Annales Minorum*, V, Roma 1733, XXXIII, p. 306. Questo autore ritiene il convento costruito nel 1264 come da bolla di Clemente IV ivi conservata, ma di questa bolla non v'è più traccia, nemmeno in copia.

<sup>14</sup> RRCo, I, nn. 1124, 1155, 1156, 1157; ASCAr, *Pergamene*, busta 177, n. 1320; cass. I, 1556; cass. H, n. 1555.

fuori le mura e confinante con un terreno acquistato dal comune. Non casualmente fra i confini del terreno viene menzionata la strada che va verso S. Bartolo. Nel 1291 le monache, insieme ad altre chiese e alle *incarcerate de Rocca*, sono destinatarie di un lascito testamentario da parte di certo Diotallevi di Petruccio<sup>15</sup>. Nel 1293 ottengono dal vescovo di Senigallia la chiesa di S. Andrea libera ed esente con molti privilegi e con l'obbligo di una libbra di cera da portarsi al vescovo nella festa di S. Paolino. Al titolo originario di S. Andrea affiancano quindi quello di S. Lucia e i due titoli coesistono fino alla metà del '400<sup>16</sup>.

Nel caso di Serra de' Conti la prima notizia certa dell'esistenza del convento francescano maschile è contenuta nel noto privilegio di Nicolò IV del 1292, dove è elencato fra quelli della Provincia della Marca<sup>17</sup>. L'esistenza della chiesa è invece menzionata in un documento del 4 agosto 1314, allorché i capi e i seguaci della fazione ghibellina di Rocca Contrada espulsi dal castello si riuniscono in numero di 40 a Serra de' Conti *in ecclesia fratrum minorum* e designano un loro sindaco per concedere al podestà di Rocca Contrada *dnus* Brunamonte di Serra di Gubbio il mandato di procedere alla pacificazione con il comune e la parte guelfa<sup>18</sup>. Allo stesso anno il Wadding attribuisce l'edificazione del convento di Serra de' Conti, dichiarando di ricavare la notizia *ex tabulis publicis universitatis illius*, senza dare però una identificazione precisa della

<sup>15</sup> RRCo, 1, n. 835; ASCAr, *Pergamene*, busta 83, n. 544; *Pergamene di S. Francesco*, n. 8.

<sup>16</sup> Polverari, *Cronotassi* cit., p. 65. La copia integrale della lettera alla badessa suor Margherita è in P. Ridolfi, *Historiarum libri duo*, ms. Senigallia, Biblioteca Comunale, 1596, f. 80r. In realtà nei documenti trecenteschi il titolo di S. Lucia viene attribuito in genere al solo monastero, mentre quello di S. Andrea continua ad essere attribuito alla chiesa. Ad esempio nel 1336 il nobile Nuccio di *dnus* Rinaldo dispone un lascito testamentario di 5 soldi alla chiesa di S. Andrea e di 5 soldi alle suore di S. Lucia (RRCo, II, n. 302; ASCAr, cass. 187, n. 1407). Nel 1381 certo Giovanni *Clegnecti* di Rocchetta dispone un lascito testamentario di 1 fiorino a S. Lucia e di 100 soldi a S. Andrea (RRCo, II, n. 539; ASCAr, cass. 202, n. 1525). Ma in un documento notarile del 1405 relativo ad una vertenza fra il monastero e alcuni privati si cita la *ecclesia Sancti Andree sive Sancte Lucie* dove si riunisce il capitolo con 12 monache (Ancona, Archivio di Stato, *Not. Arvevia*, Giorgio Alberti, vol. 19, c. 93r).

<sup>17</sup> Wadding, *Annales Minorum* cit., V, XXXIII, p. 306.

<sup>18</sup> RRCo, 2, n. 77; ASCAr, *Pergamene*, cass. 180, n. 1347.

fonte documentaria, sulla cui effettiva esistenza è lecito nutrire qualche dubbio<sup>19</sup>.

Queste le date certe, ma una qualche forma di presenza francescana anche a Serra dovrebbe essere antecedente il 1292 ed è suggerita dal nome di un personaggio di rilievo, il già menzionato Frateminore (o Frate Minore) di *dnus* Nicodemo, esponente di una famiglia di origini signorili, proprietario, e consigliere comunale. Non è del tutto chiaro se si tratti di un nome proprio o di un soprannome attribuito anche ad altri membri della famiglia; ad ogni modo il nostro non sembra che abbia abbracciato l'abito religioso, perché ha un figlio di nome Nuccio, a meno che nella famiglia non vi sia un omonimo. Era comunque in stretto contatto con l'ambiente ecclesiastico diocesano, perché, come lui stesso depone nel corso di un processo, aveva accompagnato spesso in giro per la diocesi il vescovo Giacomo III (1231-1270)<sup>20</sup>. Inoltre, lo stesso Frateminore prima del 1275 insieme a Simonetto di *dna* Aidana, come si è visto, aveva prestato una fideiussione per 100 lire a favore del vescovo Pietro in conto di *dna* Novella vedova di Guido di Ugolino Sassellero<sup>21</sup>. Si tratta di indizi che collegano le due famiglie fra di loro e con la comunità francescana.

Più tarda è invece la fondazione del monastero delle clarisse intitolato a S. Maria Maddalena. Non è menzionato fra quelli elencati al capitolo generale di Napoli del 1316, dove invece figurano Rocca Contrada, Corinaldo e Montenovo<sup>22</sup>, ma esiste da tempo nel 1342, quando la comunità dispone di proprietà e di un sindaco laico, certo Pietro di Nicolò, che a nome del piccolo monastero (*loci sororum*) concede a laborizio alcuni appezzamenti di terra. Nel 1346 Zucia di Maccio, moglie di Gagliardo di Cicco di Ugarello, una delle prime famiglie del paese, destina un lascito testamentario *loco sororum et sororibus loci sancte Marie Magdalene*<sup>23</sup>. Poi le testimonianze si fanno via via più continue.

<sup>19</sup> Wadding, *Annales Minorum* cit., V, XXXIII, p. 306, nota g; *ibid.* VI, XVI, p. 228.

<sup>20</sup> V. Villani, *Serra de' Conti. Origine ed evoluzione di un'autonomia comunale, secoli X-XV*, Serra de' Conti 1995; Polverari, *Cronotassi* cit., p. 58.

<sup>21</sup> RRCo,1, 684; ASCAr, *Prergamene*, busta 67, n. 440.

<sup>22</sup> G. Corsini, F. Martelli, G. Parisiani, *Con Santa Chiara nelle Marche*, Falconara 1994, p. 95.

<sup>23</sup> Senigallia, Archivio Vescovile, *Codex Palmae*, p. 112; *ibid.*, *Codex Lili*, p. 96.

*Aspirazioni pauperistiche e simpatie ghibelline*

Già subito dopo la morte di san Francesco, come è noto, sorgono contrasti in seno all'Ordine fra i *rigoristi* che sostenevano la fedeltà assoluta al Testamento del santo e ai principi pauperistici e la maggioranza che postulava un atteggiamento più realista e l'integrazione con la società cittadina, resa necessaria dalla crescita dell'Ordine e dai compiti che era via via chiamato a svolgere all'interno della Chiesa<sup>24</sup>. Già attorno il 1240 è attestata la presenza di gruppi di frati talvolta detti *zelanti* nella Marca, dove il francescanesimo aveva forti radici. Dopo il 1260 si profila un gruppo di frati cui nei decenni successivi ci si riferirà anche con il termine "spirituali" sensibile alla teologia Gioacchino da Fiore, che preconizzava un rinnovamento radicale della Chiesa. Progressivamente si manifesta una certa convergenza tra frange di questi gruppi, polemici con la mondanizzazione dell'Ordine e della Chiesa, e la propaganda antipapale del ghibellinismo in generale.

Nel 1321 si apre la famosa disputa sulla povertà, che vede i francescani opposti a papa Giovanni XXII fino alla rottura nel 1328, quando il ministro generale fra Michele da Cesena fugge da Avignone, dove era stato convocato dal pontefice, e si rifugia a Pisa presso l'imperatore Ludovico il Bavaro, che fin dal 1324 aveva sposato le tesi pauperistiche in funzione antipapale. A questo punto si crea una frattura radicale all'interno dello stesso Ordine francescano: mentre Michele da Cesena, viene depresso e scomunicato, la maggioranza si adegua alle posizioni papali. In questo quadro generale potrebbe trovare spazio un aspetto della storia del francescanesimo poco noto.

Il primo nucleo francescano dell'alto Misa, come si è visto, nasce non casualmente presso il castello di Sassellero, un luogo montano, aspro e periferico, ubicato alla sommità dell'altura che domina l'odierno Palazzo

<sup>24</sup> Per un'utile sintesi di questo aspetto della storia del francescanesimo locale si veda V. Villani, *Insediamiento, economia e società* in V. Villani, C. Vernelli, R. Giacomini, Maiolati Spontini. *Vicende storiche di un castello della Vallesina*, Maiolati Spontini 1990, pp. 205-258; si rimanda inoltre, per uno sguardo d'insieme, a R. Lambertini, *Spirituali e Fraticelli: le molte anime della dissidenza francescana nelle Marche tra XIII e XV secolo*, in *I francescani nelle Marche. Secoli XIII-XVI* cit., pp. 38-53.

di Arcevia<sup>25</sup>. Signore del castello è un *dnus* Ugolino di cui non sappiamo le origini, ma di cui conosciamo la militanza politica a fianco di Corrado figlio di Gottiboldo già marchese della Marca d'Ancona per l'imperatore Enrico VI, poi conte di Senigallia e Cagli fino alla sua cacciata dalla città nel 1200. Troviamo Ugolino al suo fianco nella battaglia che ha luogo nel 1225 nei pressi di Sassellero, allorché le milizie feudali e filoimperiali si scontrano con quelle comunali comandate dal podestà jesino Tebaldo di Saraceno, che perde la vita nel corso della battaglia<sup>26</sup>. I discendenti di Ugolino, una volta entrati a far parte della società comunale di Rocca Contrada, sono fra i principali esponenti della fazione ghibellina fino agli inizi del '300<sup>27</sup>.

La scelta di insediarsi nel castello di Sassellero, un luogo rurale isolato e poco accessibile, fu motivata sicuramente dalla scelta eremitica propria di alcuni dei primi gruppi francescani, ma non era possibile senza la protezione della famiglia signorile. Protezione che continua quando la comunità religiosa si trasferisce a Rocca Contrada contestualmente al trasferimento della famiglia stessa. Quando nel 1274 la comunità religiosa, ormai accresciuta e consolidata, decide di costruire una propria chiesa, è sempre la famiglia dei signori di Sassellero, come si è visto, nella persona di *dna* Novella vedova di Guido di Ugolino, a cedere ad un prezzo concordato al comune il terreno su cui realizzare la costruzione.

Questi rapporti storici con alcune famiglie di orientamento ghibellino si incrocia poi con la funzione mediatrice e pacificatrice svolta tradizionalmente dagli ordini mendicanti e in particolare dai francescani. Per cui non sorprende che nel 1298, durante una nuova ondata di violenze scoppiata a Rocca Contrada per i mai sopiti antagonismi delle fazioni, il 28 maggio l'abate di S. Ginesio scelga proprio l'*ecclesia* S.

<sup>25</sup> V. Villani, *Palazzo. Castrum Palatii*, Arcevia 1998; V. Villani, *Rocca Contrada (Arcevia)*, I: *Dai castelli al comune* cit., pp. 141, 200, 479.

<sup>26</sup> Corrado di Gottiboldo, dopo la cacciata della famiglia da Senigallia, si era ritirato nell'entroterra, edificando una rocca sul poggio di Sterleto, dominate sulla valle del Nevola affluente del Cesano, non molto lontano da Sassellero. Su questa importante famiglia e sulle vicende in oggetto si veda V. Villani, *Nobiltà imperiale nella Marca di Ancona. I Gottiboldi*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 96 (1991), Ancona 1993, pp. 109- 231.

<sup>27</sup> Villani, *Rocca Contrada (Arcevia)* cit., II: *L'avvento del Comune popolare e le lotte di fazione (1250-1356)*, Arcevia 2014, pp. 177 e sgg. e p. 388

*Francisci loci minorum fratrum* per dare lettura della sentenza di assoluzione dalla scomunica contro i nobili ghibellini e il comune rei di ribellione<sup>28</sup>. Il 4 ottobre dell'anno seguente è nel *claustrum ecclesie fratrum minorum* che hanno luogo le assemblee degli organi istituzionali che portano all'atto di pacificazione tra le fazioni<sup>29</sup>. Ancora nell'agosto del 1304 i capi e i seguaci della fazione ghibellina di Rocca Contrada espulsi dal castello in numero di 40 scelgono l'*ecclesia fratrum minorum* di Serra de' Conti per riunirsi in assemblea, nella quale designano un sindaco per concedere al podestà di Rocca Contrada *dnus* Brunamonte di Serra di Gubbio il mandato di pacificazione con il comune e di composizione delle violenze e delle uccisioni commesse dalle due parti dopo l'espulsione dal castello<sup>30</sup>.

Le buone relazioni fra i frati francescani e l'ambiente aristocratico ghibellino di Serra de' Conti sono attestate anche dalla militanza ghibellina di quel Frateminore (o Frate Minore) di *dnus* Nicodemo che abbiamo visto sopra, la cui famiglia potrebbe aver svolto nei confronti della comunità francescana lo stesso ruolo di protezione svolto a Rocca Contrada dai signori di Sassellero, con cui fra l'altro erano in buone relazioni. Prima del 1275 Frateminore aveva prestato una fideiussione per 100 lire a nome di *dna* Novella vedova di Guido di Sassellero a favore del vescovo Pietro. Poi nel settembre 1284 si offre come garante insieme al fratello Gonzolino di *dnus* Nicodemo per la parte ghibellina in occasione della generale pacificazione fra le fazioni di Rocca Contrada<sup>31</sup>. Infine un ultimo documento di questa relazione fra francescanesimo e partito imperiale è costituito dalla copia del privilegio di Ludovico il Bavaro emesso il 6 gennaio 1329 a favore dei Minori e già conservata nell'archivio del convento di Rocca Contrada. La copia venne eseguita l'8 febbraio 1329 dal notaio Filippuccio di Andrea su mandato del giudice del comune *dnus* Matteo di Fabriano<sup>32</sup>.

Si tratta comunque di un argomento da esplorare più a fondo e di cui queste annotazioni vogliono fornire una prima indicazione di ricerca.

<sup>28</sup> RRCo, I, n. 1.124, ASCAr, *Pergamene*, busta 177, n. 1320.

<sup>29</sup> RRCo, I, n. 1155, 1156, 1157; ASCAr, *Pergamene*, busta I, n. 1556.

<sup>30</sup> RRCo, 2, 77; ASCAr, *Pergamene*, busta 180, n. 1347.

<sup>31</sup> RRCo, 1, 890; ASCAr, *Pergamene*, cass. H, n. 1554.

<sup>32</sup> *Pergamene di S. Francesco*, n. 10.